

VR 072

## Villa Nichesola, Zambellini, Coltri-Olivieri

*Comune:* Caprino Veronese

*Frazione:* Platano

Via Madinelli, 8/10

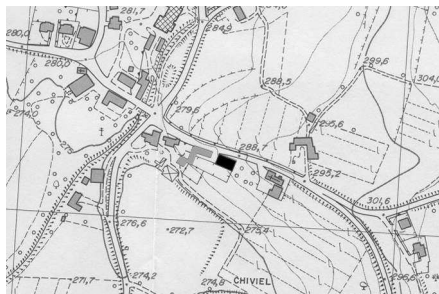
Irvv 00001086

Ctr 101 so

*Vincolo:* L. 1089/1939

*Decreto:* 1968/03/05

*Dati catastali:* F. 34, M. 227/228/237/  
720/721/729



Situata alle pendici meridionali della collina a nord-est di Caprino, in prossimità della chiesa parrocchiale della frazione di Lubiara, villa Nichesola si sporge discreta direttamente sull'ampia conca della località Platano, godendone l'amenissimo paesaggio che, all'epoca della fondazione, doveva essere particolarmente suggestivo. Il suo nome deriva da quello di un'antica e potente famiglia, Nichesola appunto, che subentrò in parte, nel corso del secolo XVI, ai nobili Malaspina nei possedimenti caprinesi e che, intorno alla seconda metà dello stesso secolo, ebbe a edificare la villa, forse proprio sulle murature di un edificio preesistente, si ipotizza del Quattrocento, apparte-

nuto proprio ai Malaspina. Si tratta pertanto, coerentemente con l'epoca di costruzione, di una fabbrica di chiara impronta rinascimentale dalle linee sobrie quanto eleganti e con uno sviluppo in senso orizzontale mediante il sapiente amalgama di due corpi che, pur differenti nell'alzato, nella struttura e nell'uso cui in origine erano adibiti, appaiono saldamente legati tra loro in un equilibrio architettonico spesso rinvenibile nelle ville rurali cinquecentesche che erano allo stesso tempo dimore e centri vitali delle aziende agricole connesse.

Sul lato orientale del fabbricato spicca infatti la solida mole, che si eleva su quattro piani, di una carat-



## CAPRINO VERONESE

teristica torre colombara dal fianco della quale si diparte, di un piano più basso, verso occidente, il palazzo vero e proprio. L'aspetto di questo, pur nell'essenziale classicità, viene ingentilito nella facciata da un tipico portico triarcato con colonne toscane e dalla cornice ornamentale a denti di sega che corre sotto la gronda per tutta l'ampiezza della facciata; una quarta arcata si apre ancora, ad angolo, sul fianco. Porte e finestre sono di ottima fattura, ben sagomate, con cornici e inferriate originali, perlomeno sul fronte strada. Da sotto il portico attraverso una scala esterna si ha accesso all'interno del palazzo, in cui si possono ammirare gli originali soffitti a vela o lignei, come nel salone al primo piano. Staccata, rimane una graziosa loggetta-belvedere con cinque ampie arcatelle a tutto sesto, dalla quale la vista si dirige sul giardino, invero di modeste dimensioni, ma ornato dalla presenza di un vecchio pozzo, di alcuni vasi marmorei, un tempo usati nelle campagne dalle donne per macinarvi manualmente il grano, e naturalmente degli alberi, quali i secolari cipressi o le piante tropicali, portatevi nel corso del secolo XIX sulla spinta di un particolare gusto dell'esotico. Completano, infine, il complesso, di cui sono sempre parte irrinunciabile, gli edifici rustici.

I moderni restauri hanno ristrutturato e reso agibile, atto a essere comodamente abitato, l'intero complesso; i lavori sono stati eseguiti con sensibilità e intelligenza, avendo cura di non alterarne l'originaria architettura rinascimentale così che adesso questo si propone come una viva testimonianza, mantenutasi fino ai nostri giorni senza pesanti aggiunte o manomissioni, di una signorile residenza di campagna del tardo secolo XVI, laddove la dimora padronale rimane intimamente connessa alla corte rurale, in una composizione articolata quanto inscindibile nei suoi elementi. Elementi che tutti, in eguali misura e dignità, sono partecipi dell'armonia formale della villa, della storia che concorrono a trasmettere.

*Vista sul loggiato e sulla torre colombara della villa (Archivio IRVV)*

*Veduta del complesso dal giardino interno (Archivio IRVV)*

